

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

INDEPENDENT

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Ed invece avrebbero dovuto...

Ad evitare che l'ora presente, tra luci ed ombre, con tutti i suoi difetti e pregi non ultimo quello di essere diventata legale, si debba continuare a considerarla "Mala", i capi responsabili della politica italiana, ci riferiamo a tutti quelli di Fede sinceramente democratica e che operano nell'ambito democratico della vita politica italiana, avrebbero dovuto, con un congruo anticipo sulle consultazioni elettorali, mettersi d'accordo, non già sulla cosiddetta « lega dei cinque » per mantenersi al potere, ma sui principi etici e normativi informatori della futura vita politica della Nazione, per migliorarla e renderla efficiente e per guadagnarla, così facendo, quella fiducia elettorale sempre più calante ed in ribasso.

Mettersi d'accordo, dicevamo, sulle persone da candidare, sui cittadini capaci, onesti, preparati e meritevoli tuttora in gran numero al di fuori della vita pubblica e politica italiana, in quanto non (ri)valutati nelle loro capacità ed attitudini competenti ed idonei più di tanti altri, che da anni siedono stancamente sugli scranni regionali, provinciali, deletieri per sé e per gli altri, sinanco a livello comunale.

Ci consta che quegli uomini, i gran dimenticati di sempre, vivono in numero sproporzionato al di fuori delle cariche pubbliche, un po' perché non sono, come suol dirsi « schifati un po' » perché sono evitati ed inascoltati per tutta quella serie encomiabile di qualità che essi hanno dimostrato di possedere ormai da anni, pur tuttavia considerati co-

me tanti isolati, come uomini al di fuori del mondo e delle cose reali che non vanno bene, abbandonati a sé stessi come una razza ormai in via di estinzione.

E così mentre i nostri politici democratici più o meno sinceri, vanno lamentandosi, ormai da anni, del calante suffragio elettorale e delle pessime sorti della democrazia nel nostro Paese, molti cittadini non riescono a comprendere se costoro intendono perseguire, sul serio, il bene sommo della comunità dei cittadini, rivotando, una buona volta, la meritocrazia e la professionalità o al contrario accelerare la morte ed il conseguente seppellimento della Democrazia stessa nel nostro Paese.

Molti propongono per quest'ultima ipotesi del tutto inquietante.

Ebbene, abbiano avuto occasione da tempo e non da soli constatare che la nostra terra italiana non è affatto avara nella procreazione di quegli uomini capaci ed altezze dei nomi abbia delegati, ma non abbiano altresì notato, nelle liste dei candidati la presenza di uomini veramente geniali e politicamente preparati che avrebbero potuto illustrare con i loro meriti la lista stessa dei candidati mandatutti di rinvigorire la Democrazia in Italia, di riconferilarla per rigenerarla; invece . . . da giorni, anzi da circa un mese non vediamo che poveri gnomi, già inseriti nelle nostre liste, blaterare, minacciare, scongiurare, appellarsi ingenuamente alla demagogia, all'egualitarismo con le conseguenze del dopoelezioni ben note a tutti.

E a dire che al tramonto

(della Democrazia) anche gli gnomi proiettano grandi ombre, perché il sole è calante e sta per sprofondare nell'oceano e molti (non tutti per la verità!) di quei nostri illustri candidati proiettano delle ombre gigantesche che lasciano immaginare, ancora una volta, agli sprovveduti e lettori

chiassà quale statura mora-

le, quale bagaglio culturale,

quali meriti, quali capacità, quando sappiamo bene tutti di cosa (non) saranno capaci di attuare nel corso dell'incipiente legislatura.

Ed è per questo che dicono: Invece avrebbero dovuto . . . espressione che molti già vanno ripetendo o da soli in compagnia; ma si continua in 6 pag.

Giuseppe Albanese

IL DOTTOR ENRICO MAINENTI NUOVO PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI SALERNO

A seguito della tragica scomparsa dell'illustre Presidente del nostro Tribunale in un momento particolarmente delicato per di Salerno Dott. Attilio Magi vittima di incidente stradale nel febbraio scorso il Consiglio Superiore della Magistratura ha nominato Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro Tribunale in un momento particolarmente delicato per di Salerno Dott. Attilio Magi vittima di incidente stradale nel febbraio scorso il Consiglio Superiore della Magistratura ha nominato Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

Il Dott. Mainenti assume

la Presidenza del nostro

Tribunale in un momento

particolarmente delicato

per di Salerno Dott. Attilio

Magi vittima di incidente

stradale nel febbraio scorso

il Consiglio Superiore della

Magistratura ha nominato

Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il valoroso Magistrato, già Giudice del Tribunale, Dott. Enrico Mainenti quale quel son note le capacità, la drittura, la preparazione professionale.

LUGLIO E POI?

Articolo di Giuseppe Albanese

Caro direttore,
dovrà convenire anche lei che ci troviamo appena all'inizio del mese di luglio, nel corso del quale il "continuum" del tempo verrà spezzato ed è già da qualche tempo che dovranno e per ogni occasione si usa rinviare con una tecnica ormai divenuta abitudine e consuetudine sociale, ogni decisione, ogni acquisto, ogni sentenza della Magistratura, ogni delibera di tutti gli Enti a livello territoriale facendo uso ed abuso della espressione: «Se ne parlerà a settembre».

Mentre i nostri cittadini usano maggiore realismo nel linguaggio proprio della cultura cittadina, contano il tempo in relazione al raccolto ed usano dire «Ci vediamo a pesche o alla vendemmia» a quanti chiedono loro il saldo in danaro di eventuali conti in sospeso che presumibilmente saldranno con il ricavato della vendita dei prodotti; e tutti annuiscono, alcuni con un sospiro di sollievo a seconda le circostanze, altri (saranno molti o pochi non sappiamo) con un certo disappunto.

Ma settembre pur dovrà venire e tutti appuntamenti politici, privati o sociali andranno a sommarsi a tanti altri che scadranno naturalmente a settembre prossimo ed il mese in questione diventa, così operando, sovraccarico di troppi impegni tanto, forse, da far slittare ogni più minima decisione per il mese successivo.

E luglio così afoso e dall'aria pesante da abbatterci ancor di più nel nostro lavoro quotidiano va diventando un periodo di tristezza e depressione, allorché neppure i mariti conoscono le mogli tanto la gente si chiude in sè stessa o al contrario si apre eccessivamente da dimenarsi persino di familiari vicini o di affari di ordinaria amministrazione.

Come dire: «addio passa "a nuttata" se ci consente la espressione riportata, prezzo che i mesi in argomento sono tanti e così a lungo illuminati da luce solare da far diventare le stesse notti così brevi e raccapriccianti nel giro di poche ore dall'alba a giorno.

Il Fisco nella sua onnipotenza non si ferma, come tanti pubblici servizi costretti ad operare persino durante la calura estiva per servire sempre meglio ed in fretta i nostri concittadini tra il mugugno di tanti costretti a lavorare come se appunto i mesi di cui si parla non fossero, per generale ammissione, di transizione e di rinvio.

Le Scuole di ogni ordine e grado, come suol dirsi, si fermano e dobbiamo ammettere sul serio visto che appunto a settembre le ritroviamo sguarnite di tutto persino della normale funzionalità per accogliere il rientro degli scolari per l'inizio del nuovo anno scolastico; e a dire che durante questi mesi, gli edifici deserti dovrebbero aprire i loro usci a tanti lavoratori per portare a compimento ri-

strutture varie che tutti sappiamo necessarie ed indispensabili e che, vengono iniziati quasi sempre, quando (guardi un po') c'è bisogno di tenere le lezioni scolastiche e gli alunni riconosciuti dalla villeggiatura estiva sono tornati a Scuola già con poca voglia di studiare o di avviarsi verso quel corso normale di apprendimento che li porterà alla fine dell'anno scolastico; ma siamo a luglio e tutto è fermo in attesa di un settembre che per i troppi impegni, non lascia concludere nulla di buono ad alcuno per aver, caparbiamente, voluto sommare gli impegni di lavoro arretrati di due mesi (luglio ed agosto) a settembre già di per sé sotto infiniti aspetti oberato di lavoro e scadenze a non finire.

Ed intanto alcuni uffici rimangono aperti, altri sbarcati addirittura, altri funzionanti sotto sforzo, altri sono tenuti comunque, come per un'emergenza, ad assicurare i servizi.

Forse sarà perché siamo a luglio che non ce la sentiamo di esprimere giudizi negativi o positivi, tanto ci vediamo a settembre anche noi e gli stessi giorni farrebbero bene a dedicare per l'occasione, più pagine alle attività ricreative dello spettacolo.

**LEGGETE
"IL PUNGOLO..**

ritro tralasciando quelle notizie che normalmente si accapponano tutta la prima pagina e la fanno da padrone, mentre la natura va reciclando il suo spazio ed il suo diritto e non consente rinvii né agevolazioni di sorta, sotto tutti gli aspetti.

Come dire, questi due mesi ci serviranno per dare avvio ad un processo di interiorizzazione e per una pausa di riflessione, un po' prolungata, ma tant'è in una epoca come l'attuale nel corso della quale manca anche il tempo a volte per pensare, la gente per che voglia dire: «Lasciate pensare in questo periodo dell'anno che sospinge alla riflessione, lontani dalla vita caotica e rumorosa di tutti i giorni; il nostro augurio! Rivedete quello che tanta riflessione sul deprimente passato cittadino, a parte dei nostri neo-eletti amministratori contribuisca nell'imminente settembre a rimuovere troppi ostacoli burocratici e politici per il decoro effettivo della nostra Regione; che luglio ed agosto rappresentino una buona volta quella decisiva pausa di riflessione che precede sempre una grande ed attiva operatività per il bene di tutti i cittadini vicini e lontani che sono in perenne attesa di una soluzione idonea ai loro problemi che sono poi i problemi di tutti.

Per i nostri amministratori dunque una sezione di appello è consentita ed è

affitto per un'abitazione di modeste dimensioni assorbite, spesse volte, il 50 per cento dell'intero stipendio, rimanente insoluto da decenni, ma spazio per costruire ce ne sarebbe e tempo pure, se si pensache durante il famigerato ventennio furono costruiti palazzi di più piani nel giro di ottanta, novanta giorni, mentre (vale la pena di ripetere sempre le stesse cose?) solo a Salerno il Proveditorato agli Studi attende una Sede idonea, come sono state dislocate da sempre in palazzi idonei per civili abitazioni e del tutto inidonee a contenere aule scolastiche, e che dire dei terremotati ancora e chissà per quanto ancora sistemati in container. E che dire dei vigili urbani scomparsi per il meno a Salerno dalle strade comunali e provinciali da anni? Eppure sono in corso gli insediamenti dei nuovi consigli comunali e provinciali che parte nutrano prospettive di programmare il nostro futuro per lo meno sino ed oltre il Due mila senza badare al ben triste presente tanto sconquassato.

Caro direttore, è ingiusto e fonte di dolore tutto ciò, proprio in questo periodo dell'anno che sospinge alla riflessione, lontani dalla vita caotica e rumorosa di tutti i giorni; il nostro augurio! Rivedete quello che tanta riflessione sul deprimente passato cittadino, a parte dei nostri neo-eletti amministratori contribuisca nell'imminente settembre a rimuovere troppi ostacoli burocratici e politici per il decoro effettivo della nostra Regione; che luglio ed agosto rappresentino una buona volta quella decisiva pausa di riflessione che precede sempre una grande ed attiva operatività per il bene di tutti i cittadini vicini e lontani che sono in perenne attesa di una soluzione idonea ai loro problemi che sono poi i problemi di tutti.

Per i nostri amministratori dunque una sezione di appello è consentita ed è

Mercato San Severino: un esempio da imitare

Ho letto su *Il Mattino* del sette giugno, nella cronaca di Salerno, un articolo del sig. Eugenio Zambrano in cui veniva riportato che a Mercato S. Severino alcuni giovani stanno tentando di allestire per due ricovero ai cani randagi ed evitare così che finiscono uccisi dall'acclappiacani, come purtroppo è accaduto fino ad oggi. L'articolo dice tra l'altro che, essendo Mercato S. Severino, un paese dove il fenomeno del randagismo, chissà perché, è particolarmente forte, specie in estate, fu promulgata un'ordinanza: quella di sterilizzare le femmine, almeno quelle che vengono ricoverate nel canile: una cosa che sarebbe ora, si cominciasse a fare!

Finalmente c'è qualcuno che sta facendo qualcosa di positivo: aiutiamolo!

E' questo l'invito che rivolgo al lettore. Il giornale purtroppo riportava solo alcuni nomi, come Mariagrazia, di queste onniciabili persone alle quali sarebbe facile di stringere la mano e dare il mio modesto aiuto, ma non i cognomi, impegnandomi così di poterle rintracciare.

I cani randagi sono stati così salvati, grazie alla bonifica di stringere la mano e dare il mio modesto aiuto, ma non i cognomi, impegnandomi così di poterle rintracciare.

Finalmente c'è qualcuno che sta facendo qualcosa di positivo: aiutiamolo!

E' questo l'invito che rivolgo al lettore. Il giornale purtroppo riportava solo alcuni nomi, come Mariagrazia, di queste onniciabili persone alle quali sarebbe facile di stringere la mano e dare il mio modesto aiuto, ma non i cognomi, impegnandomi così di poterle rintracciare.

Un canile per cani randagi già esistente da anni a Salerno, mantenuto dall'eroico sacrificio d'un gruppo di persone che non ricevono alcun contributo da nessuno, e sono costretti ad affrontare un'infinità di spese e difficoltà. Grazie a quest'iniziativa numerosi cani sono stati salvati e morti di morte

naturale.

Se un altro, con l'aiuto di Dio sorgerà a Mercato S. Severino, sarà veramente come si suol dire, la mamma che cade dal cielo. I cinofili di Salerno troverebbero infatti un validissimo aiuto, di cui hanno in questo momento assoluto bisogno. Non solo, ma questo potrebbe essere l'inizio della formazione di una fitta rete di canili, articolata ed allacciata a livello nazionale. L'unico modo per far scomparire definitivamente la figura dell'acclappiacani, che ancora oggi infesta l'Italia, disonorando la nostra società. E' ora che ciò accada, una buona volta per sempre!

Troppi cani infatti sono stati, e vengono ancora, uccisi ingiustamente. La legge del C.P.V. che ne regola l'abbattimento infatti, avrebbe dovuto essere soltanto un provvedimento di emergenza, come la requisizione di case in caso di terremoto, per far fronte al possibile dilagare della rabbia, che allora esiste, e contro la quale in Italia non c'erano mezzi adeguati a fronteggiarla. Purtroppo invece è rimasta in vigore per decenni, anche quando la rabbia è scomparsa, ed in Italia sono cambiate radicalmente le cose. Oggi infatti, ci sono ospedali e centri di assistenza dappertutto: qualunque evenienza potrebbe essere facilmente tenuta sotto controllo. Ma con tutto ciò questa macabra usanza continua ad esistere. Addirittura sta diventando una tradizione.

Ora però è giunto il momento di dire: basta. Uccidere un cane oggi è per me, un vero e proprio delitto.

L'E.N.P.A., in diverse occasioni ha ribadito che, tenere sotto controllo tutti i cani randagi sarebbe impossibile, perché sono troppi. Non escludo che ciò possa essere vero. Ma, per ora allestiamo i canili, cerchiamo di organizzarci e di fare le cose nel migliore dei modi: poi si vedrà... in Italia siamo pure sempre cinquantamila di uomini...»

E' quindi con l'augurio che il lettore venga sensibilizzato a questo problema altamente umanitario, e che si cominci a fare realmente qualcosa che concluda questo mio modesto articolo.

Spero che almeno i miei figli possano trovare il nome acclappiacani, soltanto tra le pagine nere della storia e non nella realtà, come purtroppo è capitato a me...

Anzi dirò di più: se volete fare come me, quando vedete uno locale pubblico qualunque esso sia, al cui ingresso è apposto un cartello come: *vieta l'ingresso agli animali*, andate altrove.

Gli animali domestici devono fondersi con la nostra società, come del resto è accaduto per secoli e secoli, non essere emarginati, sia pure in modo diplomatico, in nome d'un assurdo igienismo.

Anche loro esistono. Anzi per secoli ci hanno servito fedelmente. Ora non dobbiamo distruggerli, o tentare di distruggerli, dopo averli creati, selezionati ed utilizzati.

Camillo Mazzella

S. Maria di Castellabate

Oltre la soglia del secolo "Mamma Lucia", continua il suo dialogo con il tempo

A S. Maria la chiamano affettuosamente «Mamma Lucia». E' la signora Maria Crisci ved. Coppola, nata ad Ogliastra Cilento il 5 marzo 1885. La simpatica e gagliarda nonna, oltrepassata la soglia del secolo, continua il suo dialogo con il tempo e la vita. Questo suo "Io" ancora così pieno di vitalità, così carico di bontà, così stupendamente bell'oltre l'ombra di tanti ricordi, è per i suoi cari fonte di luce: un amore inestinguibile!

Il giorno del suo centesimo compleanno «Mamma Lucia» sorprese tutti coloro che vennero a festeggiarla, trasformando la sua casa in una oleariente serra di fiori. E agli omaggi florali si aggiunsero tanti meravigliosi doni. Tra questi una taragna di don Luigi Ortoliti, titolare della parrocchia di S. Maria a Mare. Bellissime le parole incise: «Ho conservato la buona battaglia... ho conservato la fede - Il parroco e la comunità parroc-



chiale augura a Zia Lucia nel suo 100° compleanno... Punto e a capo».

Molto significativo il telegramma spedito alla nonna dal sindaco del suo paese nativo. Alla signora Crisci dedicarono, su "ali" di sole, canti poetici gli alunni delle scuole elementari di S. Maria.

In questo splendente mattino d'estate siamo venuti a salutarla. La troviamo accanto ad una finestra intenta a lavorare ad un'uncinetto.

La signora Lucia aveva appena 4 anni quando approdò con la famiglia in quella terra lontana. Ricorda quel viaggio col dire: «Ci impiegammo 50 giorni da Napoli a Santos. Una nave che sembrava una lumaca sulle acque dell'Oceano».

Poi sorridendoci, aggiunge: «Erano tempi diversi quelli, ma tempi perché tutto era vero, perché tutto era semplicità...».

Mentre continua a parlare, evocando tante altre cose della sua lunga esistenza, intorno a lei si stringono persone care, che col loro amore, con le loro cure e

Mamma Lucia ci accoglie affabilmente. E poi narra, con straordinaria lucidità di mente, della sua vita.

La prima pagina si veste di rosa: parla del suo sogno d'amore coronatosi con il sacro matrimonio. Il Principe azzurro che la condusse all'altezza in San Paolo del Brasile, Angelo Rafaello da Cipolla. Dalla felice unione nacquero otto figli.

La signora Lucia aveva appena 4 anni quando approdò con la famiglia in quella terra lontana. Ricorda quel viaggio col dire: «Ci impiegammo 50 giorni da Napoli a Santos. Una nave che sembrava una lumaca sulle acque dell'Oceano».

Poi sorridendoci, aggiunge: «Erano tempi diversi quelli, ma tempi perché tutto era vero, perché tutto era semplicità...».

Mentre continua a parlare, evocando tante altre cose della sua lunga esistenza, intorno a lei si stringono persone care, che col loro amore, con le loro cure e

DALLE MANI DELL'ARCIV. MONS. PALATUCCI la Prima Comunione di MARIA TERESA D'URSI

Nel corso di una solenne cerimonia nella Basilica di S. Maria dell'Olmo adorna di fiori e splendente di luci dalle mani di S. E. Mons. Ferdinando Palatucci Vescovo di Cava e Arcivescovo di Amalfi la graziosa Maria Teresa D'Ursi nipote dilettissima del nostro Direttore ha ricevuto per la prima volta l'ostia Consacrata.

Mons. Vesco durante il rito ha rivolto alla cara Maria Teresa, con quello stile di inconfondibile paternità commosse parole di fede e di augurio.

Al termine del rito Maria Teresa è stata vivamente festeggiata dai genitori, dai parenti e da amici.

Alla cara Maria Teresa



vecchie fornaci SULLA Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Brace
Telefono 461217

RNC Radio Nova Campania 95,600 MHZ
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)
Via Angriana, 10-12 - (089) 46.13.81

WEEK-END ALLE ISOLE TREMITI

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Liberia, finalmente, da impegni scolastici posso realizzare il desiderio di visitare le isole Tremiti in un week-end organizzato dall'Opera Pellegrinaggi Faneccani.

L'imbarco è a Termoli, da dove un aliscafo ci porta a S. Nicola, il centro storico; da qui, trasportati in barca, approdiamo all'isola di S. Domino, il centro turistico.

Poco lontano le altre due isole, disabitate, Capriola (così chiamata per l'abbondanza di capperi) e Piano. Lo sguardo non sa dove soffermarsi perché tutto è fantastico.

Acque chiarissime che si incuneano nella scogliera a formare grotte stupende, si inerpicano sugli scogli circolici, si aprono in calle protette dai venti generando stupore per le venature inverosimili di viola, turche, azzurro. Acque tranquille che mormorano l'antica leggenda della morte di Diomedè, compianto dai suoi guerrieri, trasformati da Venere pietosi in uccelli marini (avens diomedae).

Acque terse che lasciano intravedere nel fondo di cristallo molluschi, pesciolini guizzanti, stelle vaganti, alghe rossastre che le colorano di scarlato. Intorno si spande il profumo dei piatti di Aleppa che si mescolano alle essenze di mille fiori.

L'isola di S. Domino, chiamata orto di paradiso dai monaci benedettini per la fertilità e la rigogliosa varietà dei fiori che inghirlandano il villaggio, è la più caratteristica, con la pineta che dirima fin sotto il mare, frastagliata di cale, punte, scogli (mirabile quello detto dell'Elefante), grotte, stupende quella delle Viole e del Bue Marino, nei pressi del faro.

D'improvviso ecco i Paganini, monoliti a forma di piramidi; al centro l'isolotto del Cretaccio, giallo per la natura argillosa e che va scomparendo per corrosione di agenti atmosferici e marini. Pittoreccio l'architetto di Capriola, che lascia intravedere il Gargano, dalle acque fosforescenti color smeraldo; nella cala accanto il Grotone, che serve da riparo alle barche per scampare ai temporali.

Interessante la visita all'isola di S. Nicola, sovrastata dall'imponente muraglia di fortezza del Castello dei Badiani. Qui si ammira il Torrione del Ponte, fatto costruire da Carlo II d'Angiò, una torretta con merlature e piombatoi per il comando del ponte levatoio; la Meridiana, una esterna profonda 17 metri; gli ampi chiostri con vista sul mare; la Chiesa di S. Maria a Mare, costruita nel 1045. Nell'interno della Chiesa meravigliosi sono il Crocifisso ligneo (gli si può accostare la croce del Duomo di Spoleto), il pavimento di mosaico greco-bizantino sospeso nei colori, il polittico veneziano del sec. XV che rispecchia lo stile dorico-veneto. Merita una visita pure

il sepolcro romano con le fosse scavate nella roccia, ove è da localizzarsi la tomba di Giulia, nipote dell'imperatore Augusto (qui relegata per prostituzione e deceduta dopo aver scontato 20 anni d'esilio) e quella di Diomedè.

Un soggiorno incantevole, un meraviglioso contatto con la natura ancora vergine, ovunque il tempo pare fermarsi alla ricerca di mistiche età. L'albergo Kyrie ci accoglie con gli ampi saloni, la frescura piacevole dei bun-

galow che si susseguono, in pendente, nella pineta, ornati dalla buganvillea che piega dolcemente al vento le fragili corolle rosa, le acque trasparenti della piscina ombreggiata dai pinii, le comode poltrone del patio che invitano alla siesta.

Una macchia di colore nel verde sono le siepi di geranio che si snodano lungo le strade, i fiori dalle tinte smaglianti che adornano case e sentieri e si sparpagliano intorno in un inno alla gioia, alla vita. Ed è sug-

gestivo ammirare dall'alto la scogliera, il mare infinito, l'azzurro del cielo senza confini. Ed è piacevole distendersi sulla sabbia dorata, rilassarsi sotto l'abbraccio del sole. E' riposante affidarsi al verde dei pinii che s'intrecciano ai fiori di luce. E' un incanto il tramonto con le barbagli ed il turchino. Di notte, nelle grotte e tra i merli del torrione, s'escendono le diomedee e a lungo fanno risuonare il loro accorto lamento.

Clara si alzava presto la mattina e andava ad insegnare in campagna. Quell'anno, come per il precedente, aveva una prima classe e con quei pulcini, che le stavano sempre intorno, dovevano avere tanta pazienza. Eppure Clara non era nata per fare la maestra: i suoi sogni di giovinetta l'avevano portata a desiderare una vita frenetica ed avventurosa. Aveva sognato di diventare una giornalista di prima linea, una inviata speciale con sempre nuove avventure da vivere e da raccontare a chi non si sarebbe mai potuto muovere dal suo bordo natio. La vita, invece, aveva deciso diversamente: aveva studiato per maestra e all'Università si era laureata in Pedagogia poi la traiufo e le umiliazioni per entrare in una scuola. Porte e porte sbattute in faccia, la solita canzone di chi sta al comando: «signorina, faccia il corso, solo così potrò entrare in una scuola».

E allora aspettò il «corso» e quanti ne aveva fatti per stare in quella classe con i suoi pulcini. I pulcini, però, non sapevano niente, per essi lei era la loro maestra alla quale chiedevano tutto: affetto, comprensione, notizie per sempre più saperne, capire e imparare. Clara guardava quei suoi bambini e tante volte si chiedeva che caso il futuro avrebbe riservato loro di bene e di male. I suoi alunni erano già stati tanti, alcuni avevano già preso un diploma ed erano andati ad ingrossare le file dei disoccupati, senza alcuna possibilità di lavoro, altri avevano lasciato presto la scuola per iniziare a lavorare subito, affrontando lavori umilianti oltretutto pesanti per la loro età e taluni avevano preso, invece, strade poco oneste che ben presto li avrebbero condotti ad affollare le piazze galere.

Le opere, di eccezionale bellezza e di ottima fattura, dense di significato, ci hanno ancora una volta confermato che l'Artista si distingue per la particolare maniera di esprimersi, per il profondo contenuto dei dipinti, perché possiede un linguaggio genuino che si traduce efficacemente in immagini, riuscendo a comunicarci senza sforzo e senza inutili intellettualismi, le sue poetiche sensazioni, il suo grande entusiasmo ed il suo infinito amore per l'arte.

Carla D'Alessandro

ostanziali cambiamenti nella sua vita di donna. Terminato il lavoro a scuola, tornava alla casa dei suoi genitori, alle sue cose di sempre e a qualche sogno che ancora le frullava nella mente.

Aveva nello animo ancora tanta voglia di vivere, anche se c'era stato nella sua vita un momento in cui aveva rinunciato a vivere e a tutto ciò che di bene e di male, il vivere le poteva dare.

Clara voleva vivere, vivere e ancora vivere. Voleva poter amare liberamente il suo uomo e non accontentarsi di attimi, di ore fugaci, di attese, di corsi agli ora-

doli dei treni e dei pullman.

Clara desiderava per sé e il suo compagno, non il nascondere rifugio di pietre, ma una vera casa con una vera libertà.

Il presente non la soddisfaceva e la rabbia lo scoppiava di fronte e contro il suo uomo, ma inutilmente visto che si ritrovava sempre lì su quel sedile di pietra, tra un treno che arrivava e una che partiva, a parlare, ad urlare col suo uomo, a dovergli un bacio per dirgli: «ti amo». E veramente tanto lo amava con la mente e col cuore, nelle vene le scopriva l'amore. Lo ama-

va quando litigavano, quando si scontravano e gli diceva di non volerlo più vedere, di andarsene lontano.

Fuggiva da lui ma senza di lui non avrebbe più potuto vivere. Talvolta non lo capiva, non capiva come il suo uomo potesse diventare cinico e freddo, pronto a ferirlo e convinto di agire sempre bene senza rendersi conto che non bisogna essere egoisti solo perché la società è egoista, freddi solo perché la società è fredda.

Clara per essere tutto il contrario della società in cui viveva era una donna in contraddizione col suo tempo e col suo uomo. Ella non poteva accettare l'idea della guerra alla società e della guerra all'uomo. Per lei la guerra era solo un male da evitare: distruzione completa di ogni cosa e di ogni progresso fatto. La collaborazione, il colloquio, la amara, la carità dovevano essere alla base di ogni rapporto fra individui, e fra tutti gli individui. L'uomo e la donna erano un solo microcosmo, una sola identità; un incastro che si completa in sé e per sé e si protagno verso gli altri per sempre più amarsi e amare l'intera umanità.

Carla D'Alessandro

che ancora una volta si chiedeva che caso il futuro avrebbe riservato loro di bene e di male. I suoi alunni erano già stati tanti, alcuni avevano già preso un diploma ed erano andati ad ingrossare le file dei disoccupati, senza alcuna possibilità di lavoro, altri avevano lasciato presto la scuola per iniziare a lavorare subito, affrontando lavori umilianti oltretutto pesanti per la loro età e taluni avevano preso, invece, strade poco oneste che ben presto li avrebbero condotti ad affollare le piazze galere.

In tutti questi anni, però, Clara non aveva avuto

sempre fedele alle sue personali caratteristiche, Adolfo CORINALDESI ci ha presentato la sua più recente produzione artistica in una Mostra effettuata a Cava de' Tirreni dal 16 al 30 Giugno 1985.

Di fronte agli stupendi quadri che il pittore ha offerto alla nostra vista, siamo rimasti, come sempre meravigliati ed affascinati.

Le opere, di eccezionale bellezza e di ottima fattura, dense di significato, ci hanno ancora una volta confermato che l'Artista si distingue per la particolare maniera di esprimersi, per il profondo contenuto dei dipinti, perché possiede un linguaggio genuino che si traduce efficacemente in immagini, riuscendo a comunicarci senza sforzo e senza inutili intellettualismi, le sue poetiche sensazioni, il suo grande entusiasmo ed il suo infinito amore per l'arte.

Adolfo CORINALDESI ci ha presentato la sua più recente produzione artistica in una Mostra effettuata a Cava de' Tirreni dal 16 al 30 Giugno 1985.

Attraverso le sue opere, gli artisti più autentici, per la costante estrosità, per lo spirito riflessivo, per l'intelligenza viva e per la spiccatissima sensibilità nei confronti delle sue vicende.

La ricchezza di temi e di visioni, la qualità della pittura, le innate doti artistiche, l'attenta ricerca, lo studio costante, la severa autocritica, caratterizzano tutta l'opera di Adolfo Corinaldesi. Egli, con delicato lirismo e con gusto fine, riesce a rappresentare la Bellezza in un'atmosfera di oniriche visioni.

Le ragioni di tale pittura possono essere ricercate in una condizione umana determinata dalla solitudine, sofferta con amore, e dalla malinconia inquietudine che invade il suo amore sensibile di fronte alla drammatica situazione in cui oggi si è venuta a trovare la creatura umana che talvolta non riesce a vivere la sua vera vita.

Nel panorama delle Arti figurative, Corinaldesi si presenta oggi come uno de-

gli artisti più autentici, per avvenimenti, personaggi e problemi odierni, sa trarre e trasmetterci ben precise immagini.

La Mostra ha segnato un'altra importante tappa nella già brillante carriera artistica dell'autore. Numerosissimi i visitatori, consensi da tutte le direzioni, giudizi favorevoli da parte di autorevoli critici, di giornalisti, di esperti.

Adolfo Corinaldesi che, nonostante la giovane età, già da molti è considerato uno dei più autentici e validi pittori di oggi, per le sue doti artistiche, per la sua facoltà di introdurre un diretto colloquio con chi osserva le sue opere, è destinato a raggiungere i più amati traguardi. Noi glielo auguriamo sinceramente.

Ernesta Alfano

Pres. Centro d'Arte L'IRIDE

SOLIBERTI:

un artista da conoscere, valutare ed apprezzare

il sepolcro romano con le fosse scavate nella roccia, ove è da localizzarsi la tomba di Giulia, nipote dell'imperatore Augusto (qui relegata per prostituzione e deceduta dopo aver scontato 20 anni d'esilio) e quella di Diomedè.

Un soggiorno incantevole, un meraviglioso contatto con la natura ancora vergine, ovunque il tempo pare fermarsi alla ricerca di mistiche età.

L'albergo Kyrie ci accoglie con gli ampi saloni, la frescura piacevole dei bun-

goli che si susseguono, in pendente, nella pineta, ornati dalla buganvillea che piega dolcemente al vento le fragili corolle rosa, le acque trasparenti della piscina ombreggiata dai pinii, le comode poltrone del patio che invitano alla siesta.

Una macchia di colore nel verde sono le siepi di geranio che si snodano lungo le strade, i fiori dalle tinte smaglianti che adornano case e sentieri e si sparpagliano intorno in un inno alla gioia, alla vita. Ed è sug-

gestivo ammirare dall'alto la scogliera, il mare infinito, l'azzurro del cielo senza confini. Ed è piacevole distendersi sulla sabbia dorata, rilassarsi sotto l'abbraccio del sole. E' riposante affidarsi al verde dei pinii che s'intrecciano ai fiori di luce. E' un incanto il tramonto con le barbagli ed il turchino. Di notte, nelle grotte e tra i merli del torrione, s'escendono le diomedee e a lungo fanno risuonare il loro accorto lamento.

Io ed Umberto Sorrentino, oggi in arte Soliberti, siamo amici da sempre. Quando ci siamo conosciuti io avevo pochi più di quattordici anni. Da allora fino ad oggi, di tempo ne è trascorso un sacco: neppure io ricordo più quanti anni siano passati. Ebbene, durante questo periodo, a volte ci siamo frequentati, a volte no, senza però mai perderci di vista e rimanendo comunque amici.

Nessuno avrebbe mai potuto immaginare, una volta, che Umberto Sorrentino potesse nascondere in sé, del talento artistico. A tutti infatti, appariva come un giovinastro scapigliato che viveva alla giornata. Per questo probabilmente, ancora oggi, non viene apprezzato come meriterebbe.

Umberto Sorrentino, oggi quasi quarantacinque, è un uomo molto semplice, alla buona e senza pretese: un uomo che ha sofferto e vissuto di vita e di vicende. Vedeva alla giornata. Per questo probabilmente, ancora oggi, non viene apprezzato come meriterebbe.

Umberto Sorrentino, oggi quasi quarantacinque, è un uomo molto semplice, alla buona e senza pretese: un uomo che ha sofferto e vissuto di vita e di vicende. Vedeva alla giornata. Per questo probabilmente, ancora oggi, non viene apprezzato come meriterebbe.

Clara si alzava presto la mattina e andava ad insegnare in campagna. Quell'anno, come per il precedente, aveva una prima classe e con quei pulcini, che le stavano sempre intorno, dovevano ancora le frullava nella mente.

Aveva nello animo ancora tanta voglia di vivere, anche se c'era stato nella sua vita un momento in cui aveva rinunciato a vivere e a tutto ciò che di bene e di male, il vivere le poteva dare.

Clara voleva vivere, vivere e ancora vivere. Voleva poter amare liberamente il suo uomo e non accontentarsi di attimi, di ore fugaci, di attese, di corsi agli ora-

doli dei treni e dei pullman.

Clara desiderava per sé e il suo compagno, non il nascondere rifugio di pietre, ma una vera casa con una vera libertà.

Il presente non la soddisfaceva e la rabbia lo scoppiava di fronte e contro il suo uomo, ma inutilmente visto che si ritrovava sempre lì su quel sedile di pietra, tra un treno che arrivava e una che partiva, a parlare, ad urlare col suo uomo, a dovergli un bacio per dirgli: «ti amo». E veramente tanto lo amava con la mente e col cuore, nelle vene le scopriva l'amore. Lo ama-

va quando litigavano, quando si scontravano e gli diceva di non volerlo più vedere, di andarsene lontano.

Fuggiva da lui ma senza di lui non avrebbe più potuto vivere. Talvolta non lo capiva, non capiva come il suo uomo potesse diventare cinico e freddo, pronto a ferirlo e convinto di agire sempre bene senza rendersi conto che non bisogna essere egoisti solo perché la società è egoista, freddi solo perché la società è fredda.

Clara per essere tutto il contrario della società in cui viveva era una donna in contraddizione col suo tempo e col suo uomo. Ella non poteva accettare l'idea della guerra alla società e della guerra all'uomo. Per lei la guerra era solo un male da evitare: distruzione completa di ogni cosa e di ogni progresso fatto. La collaborazione, il colloquio, la amara, la carità dovevano essere alla base di ogni rapporto fra individui, e fra tutti gli individui. L'uomo e la donna erano un solo microcosmo, una sola identità; un incastro che si completa in sé e per sé e si protagno verso gli altri per sempre più amarsi e amare l'intera umanità.

Carla D'Alessandro

pardi, matrigna.

Nato in miseria, a volte non ha avuto neppure la possibilità di comprare i colori e le tele per dipingere. Se avesse avuto soldi da spendere in viaggi e pubblicità, oggi probabilmente sarebbe un pittore all'avanguardia, perché nonostante tutto è ben quotato.

Attualmente vive in coabitazione con Ascolese, un suo parente in via Gen. Clark n. 46 a Salerno, nella zona tra Mercato e Mariconda. Ha a disposizione una modesta stanza nella quale lavora come meglio può.

A anni ormai dipinge quasi unicamente a spatola, una tecnica riservata, come tutti sanno ai veri artisti.

Lavora con pazienza e perseveranza stringendo i denti di fronte a tutte le avversità.

Umberto Sorrentino, oggi quasi quarantacinque, è un uomo molto semplice, alla buona e senza pretese: un uomo che ha sofferto e vissuto di vita e di vicende. Vedeva alla giornata. Per questo probabilmente, ancora oggi, non viene apprezzato come meriterebbe.

Non vorrei essere frantoso: non intendo assolutamente fare dei paragoni. Soliberti è Soliberti. Giotto e gli altri son quel che sono, tuttavia voglio far presente al lettore che anche i più grandi artisti, le cui opere appiamo riprodotte oggi, sui testi scolastici, hanno

successi di colore, con la punta della spatola, strofinando e ristorinando è riuscito a tirar fuori qualecosa di valido.

A questo punto ho cercato di elaborare nuove tecniche e, alla ricerca di quella perfezione che nessun uomo mai potrà raggiungere, ha continuato ad operare. Ha lavorato tenacemente nelle notti invernali, quando fuori pioveva e faceva freddo, nonché nei pomeriggi estivi, quando tutti erano al mare. Finché non è riuscito in ciò che si prefiggeva. Oggi i suoi quadri sono veramente belli, fantasiosi, pieni di colori e di vivacità. E quasi sempre sono delle creazioni, perché Soliberti non copia, copia molto di rado: crea. E creare è molto difficile.

Non vorrei essere frantoso: non intendo assolutamente fare dei paragoni. Soliberti è Soliberti. Giotto e gli altri son quel che sono, tuttavia voglio far presente al lettore che anche i più grandi artisti, le cui opere appiamo riprodotte oggi, sui testi scolastici, hanno

successi e dei personaggi nuovi da proporre, bastava che si ballasse e tutto finisse. Ed ecco che i frequentanti dei locali aumentano solo per il fatto che in discoteca si era spensierati e felici ascoltando un John Travolta o i Bee Gees.

Comunque, anche la discocomusic è stata nell'occhio del ciclone, nel senso che dopo tanto tempo di vita ci si è accorti che essa ha dato canzoni tutte uguali, scontate, senza variazioni, incattolate, superficiali, facili.

Molti musicisti son stati costruiti proprio nelle sale d'incisione, con effetti e marchingegni vari, cercando di cambiare, di modificare le loro voci naturali (esempio, la prima Donna Summer, la cantante sexy misteriosa e forse la regina della discocomusic!). E' stata una musica senza ispirazione, priva di cuore e di felicità, e i suoi successi si sono sparsi da discoteca a discoteca come il luogo del tempo immobile.

Inoltre nei quadri di Soliberti c'è un desiderio di ricerca, di mettere in risalto dei particolari che altri pittori trascurerebbero, di fondere il reale con l'irreale; quasi volesse sfuggire la realtà per costruire qualcosa di più valido o dire a chi osserva, che c'è giusto aiutarlo: nessuno meglio di me che lo conosce da tempo immenso dirlo.

Inoltre nei quadri di Soliberti c'è un desiderio di ricerca, di mettere in risalto dei particolari che altri pittori trascurerebbero, di fondere il reale con l'irreale; quasi volesse sfuggire la realtà per costruire qualcosa di più valido o dire a chi osserva, che c'è giusto aiutarlo: nessuno meglio di me che lo conosce da tempo immenso dirlo.

Nonostante la pochezza di idee e i tanti nomi, la discocomusic ha contribuito anche a far venire fuori gente che non aveva mai avuto successo nella carriera iniziale (tra i cui esempi, Al Stewart, ex cantante folk britannico, e Alan Sorrenti).

Attualmente la discocomusic sembra morta, anche se mostra qualche segno di vita.

Per il pubblico giovane, sempre più disorientato, ora è era di nuovo rock, new wave con la tecnologia che dà una mano! ...

Carlo Marino

Nocera Inf.

copiato, dal vero sì, ma copiato, non creato. Soliberti invece crea. Dalla penna della spatola, intrisa di colore, fuoriescono fondali marini, con pesci strani e di diverse dimensioni con le fauci spalancate, visioni ideali dell'al di là, figure contorte apparentemente prive di significato, ma profondamente espressive e, a volte anche scene di vita quotidiana.

Chiunque, salernitano o forestiero che dovesse capire a Salerno, può recarsi a casa sua, ed ammirare le sue opere. Nessuno gli chiedrà di acquistare. Nessuno gli dirà nulla. Chi vuol comprare comprerà. Umberto Sorrentino è sempre lieto di fare nuove amicizie stringere la mano a chiunque ed accettare anche i pareri di chi non apprezza il suo operato. Se soffre, perché ogni artista soffre in questi casi, se lo sa tenere dentro di sé. Anzi per lui, è uno stimolo a migliorare, a correggere quelle eventuali difetti.

Soliberti è un solitario, un artista da solo, un artista che dovrà per sempre essere solitario. Non vorrei essere frantoso: non intendo assolutamente fare dei paragoni. Soliberti è Soliberti. Giotto e gli altri son quel che sono, tuttavia voglio far presente al lettore che anche i più grandi artisti, le cui opere appiamo riprodotte oggi, sui testi scolastici, hanno

successi e dei personaggi nuovi da proporre, bastava che si ballasse e tutto finisse. Ed ecco che i frequentanti dei locali aumentano solo per il fatto che in discoteca si era spensierati e felici ascoltando un John Travolta o i Bee Gees.

Comunque, anche la discocomusic è stata nell'occhio del ciclone, nel senso che dopo tanto tempo di vita ci si è accorti che essa ha dato canzoni tutte uguali, scontate, senza variazioni, incattolate, superficiali, facili.

Molti musicisti son stati costruiti proprio nelle sale d'incisione, con effetti e marchingegni vari, cercando di cambiare, di modificare le loro voci naturali (esempio, la prima Donna Summer, la cantante sexy misteriosa e forse la regina della discocomusic!). E' stata una musica senza ispirazione, priva di cuore e di felicità, e i suoi successi si sono sparsi da discoteca a discoteca come il luogo del tempo immobile.

Inoltre nei quadri di Soliberti c'è un desiderio di ricerca, di mettere in risalto dei particolari che altri pittori trascurerebbero, di fondere il reale con l'irreale; quasi volesse sfuggire la realtà per costruire qualcosa di più valido o dire a chi osserva, che c'è giusto aiutarlo: nessuno meglio di me che lo conosce da tempo immenso dirlo.

Nonostante la pochezza di idee e i tanti nomi, la discocomusic ha contribuito anche a far venire fuori gente che non aveva mai avuto successo nella carriera iniziale (tra i cui esempi, Al Stewart, ex cantante folk britannico, e Alan Sorrenti).

Attualmente la discocomusic sembra morta, anche se mostra qualche segno di vita.

Per il pubblico giovane, sempre più disorientato, ora è era di nuovo rock, new wave con la tecnologia che dà una mano! ...

Camillo Mazzella

Michele Rinella

Un ricordo di GIUSEPPE RIPA

Nei suoi scritti l'immenso amore per Agropoli

In questa cittadina vi giunse alla vigilia della guerra etiopica - Per il suo fascino la definì la MADERA DEL SUD - Una testimonianza

Un volumetto edito da *La Pagine* di Milano, ove sono raccolte alcune delle numerose corrispondenze che Michele RINELLA (Ispettore Scolastico e giornalista) pubblicò su « Il Mattino » e sul « Roma », negli anni '50, ha risvegliato i miei ricordi portandomi a quei giorni che trascorsi con lui parlando di Agropoli e dei suoi problemi.

Tutto ritorna sui « viali » del tempo nella luce di questi scritti, testimonianti il suo immenso amore per la cittadina di adozione. Per la sua bellezza e il suo fascino la definì la *Madera del Sud*. Rinella giunse ad Agropoli, spinto dal destino, alla vigilia della guerra etiopica, proveniente da una cittadina delle Puglie. E qui si spense in un assolato mattino d'autunno del 1961.

Portò seco la visione di questo meraviglioso lembo d'Italia ove, a volte, i suoi « passi » si perdevano nel... silenzio. Spirò tra le braccia della compagnia che l'aveva assistito e curato, la N.D. marchesa Onorina Furano (brillante scrittrice).

« La carità cristiana mi aveva spinto al suo capezzale affinché solo com'era non gli mancasse i conforti religiosi ed umani... Il ricordo di quei giorni è indelebile nel mio cuore. L'amico comune amo tanto Agropoli, ma non fu riamato in vita come si meritava... ». In questi ultimi righi Onorina esprime il suo rammarico per la « freddezza » con cui gli agropolesi accoglievano il lavoro dell' « ospite », di un Rinella amante del culto della verità e della giustizia.

L'operato di Michele Rinella rimane tuttora oscuro se consideriamo che un velo d'oblio cade sulla sua memoria. Le Civiche Amministrazioni susseguitesi fino ad oggi al stiomeo del Centro pilota del Cilento Phanno, ingiustamente, ignorato.

Per quest'Uomo che si senti figlio di questa terra rimane solo il pensiero degli umili perché Egli fu oltrattato umile.

Dalle pagine di questo volumetto ne fu « rubato » una gemma per offrirla sia agli agropolesi del « nuovo corso » sia ai nostri affezionati lettori. Si tratta della « leggenda » del PONTE DI FERRO (articolo pubblicato sul « Roma » del 9 settembre del 1952).

ERA UN RICORDO . . .

« Ti accompagnai fino al ponte di ferro » oppure « Facciamo due passi fino al ponte di ferro » o anche « Andiamo a godere un po' di fresco al ponte di ferro », frasi queste che si sentono fra amici qui, ad Agropoli, ma purtroppo da nove anni il ponte di ferro non c'è più.

Non era, certo, il ponte di Rialto o dei Sospiri né quella della Pietra di Verona né il ponte Vecchio di Firenze né il ponte romano del mio Ofanto . . ., ma era un ponticello dalle alte spon-

de di ferro massiccio, stretto, che tremava e rimbombava ad ogni passaggio di veicolo, che ha resistito, imperturbato, per oltre mezzo secolo alle prepotenze alluvionali del torrente Testene.

Era un RICORDO della principale arteria che la nostra cittadina aveva aperto nel 1885, fra selve di fichi d'India e canneti, fra macchie di lentisco e di eriche, verso il movimento della civiltà.

Nel 1882 la ferrovia giunse fino a Battipaglia, da qui fino all'estremo limite delle Calabrie si viaggiava in diligence, carrette e cavalli. Quando nel 1884, dopo circa 50 anni dalla Napoli-Portici, la linea ferroviaria giunse ad Agropoli, e fu costruita la stazione, si resero necessari una strada di accesso più idonea e, per superare il Testene, un ponte . . .

Come per gli uomini c'è quelli semplici, abituali fra-

un destino, anche per le cose: il nostro ponte di ferro . . . « Accompagnami fino al ponte di ferro » ecc., frasi che sono un po' la storia dei tempi e forse un tantino di gratitudine va a quel modesto ponticello che fu il primo segno dell'ammirabile sviluppo odierno della nostra Agropoli.

... I colpi partivano sicuri del loro micidiale effetto. Noi assistevamo, con binocoli, dall'alto, ai tragici capitomboli delle zattere ed anfiboli trasportanti truppe alleate . . . Da una corazzata partì verso di noi una bordata. Il silulo del proiettile, passante sui nostri capi, spezzò l'incantesimo. Uno scoppio viene e una rovina. Il ponte di ferro, squarcia-to, divelto, era caduto nelle acque del Testene . . .

Nel 1948 un monumentale ponte di cemento sorge sul torrente, ma il popolo tramanda, quasi incosciente, il ricordo ai suoi figli con

Di immutabile rimane solo la Storia.

Giuseppe RIPA

Una lettera della pittrice Rita Dipino

NEI SUOI RIGHI UN APPELLO PER LA SALVAGUARDIA DEGLI ANIMALI

Sin da antichi tempi su questo argomento si è levata la voce di insigni uomini - Il concetto dell'ETICA di S. Francesco

Dal nostro corrispondente dal Cilento, Giuseppe RIPA, ci viene trasmessa una lettera della pittrice e poesia Rita Dipino. Una missiva, questa, che accogliamo con vivo piacere perché l'argomento che la lettrice porta in evidenza assume carattere di generale interesse.

La pubblichiamo nella speranza che l'appello della Dipino non sia « predica » del . . . vento. Sul problema sono chiamati ad intervenire, in modo concreto, i responsabili della cosa pubblica: avranno non solo la nostra gratitudine ma anche quella degli animali.

Egregio Sig. Direttore, mi rivolgo a Lei perché il problema che desidero evidenziare possa incontrare, tramite la voce del Suo giornale, un riscontro positivo nell'impegno morale e civile di tutti coloro che, in modo diverso, hanno espresso la loro condanna alla crudeltà contro gli animali e la natura in genere.

S. Francesco introduce nel pensiero europeo il CONCETTO che l'ETICA non si estende solamente all'umanità ma anche agli animali e ai vegetali, come, poi, affermò il dr. Switzer che l'Etica è rispetto per ogni vita.

S. Francesco introduce nel pensiero europeo il CONCETTO che l'ETICA non si estende solamente all'umanità ma anche agli animali e ai vegetali, come, poi, affermò il dr. Switzer che l'Etica è rispetto per ogni vita.

Di fondamentale importanza fu l'incontro nell'aprile del 1932 tra il Papa Wojtyla e i componenti della LEGA S. FRANCESCO, il Poverello d'Assisi.

Duemila anni fa ORAZIO scrisse: « La crudeltà verso gli animali è il tirocinio della crudeltà verso gli uomini ». E nel III sec. d.C. PORFIRIO ebbe ad esprimersi: « Per puro capriccio, per dissoluzione, l'uomo crudelmente uccide nei giochi, nei campi di caccia, nei circhi un gran numero di innocenti vittime. Questi passatempi hanno rafforzato il gusto della distruzione e tut-

ti gli istinti selvaggi, mentre contemporaneamente sono stati soffocati e completamente eliminati gli istinti di pietà e di umanità ».

Saggia furono le parole di Leonardo Da Vinci: « Tempe verrà in cui l'uccisione di un animale desterà lo stesso sdegno di quello di un uomo ». Speriamo che ciò avvenga in virtù di una educazione, magari imparata fin dalla nascita.

L'HOMO SAPIENS, egregio direttore, a differenza degli altri animali ha bisogno delle leggi al fine di frenare i suoi cattivi istinti. Ma finquando permanerà nel codice civile il concetto dell'animale oggetto non si potrà mai ottenerne per lui l'universale e legittimo rispetto a cui ha diritto.

S. Francesco introduce nel pensiero europeo il CONCETTO che l'ETICA non si estende solamente all'umanità ma anche agli animali e ai vegetali, come, poi, affermò il dr. Switzer che l'Etica è rispetto per ogni vita.

Altra « meraviglia » è che rimane ancora senza citato la decisione adottata a Parigi nel 1978 nella sede dell'UNESCO: trattasi della proclamazione della *Carta dei diritti degli animali*, disciplinata in 14 articoli.

L'uomo, signor direttore, è andato follemente contro se stesso, ignorando che la sua stessa sopravvivenza è legata al problema ecologico. L'uomo è nato nella natura e nella natura deve vivere, rispettandola. E' un dato di fatto che le popolazioni più vicine alla natura sono più felici, anche se magari più povere di quelle che vivono in paesi dove la tecnologia è assai sviluppata; lo si deduce dal numero dei suicidi, degli alco-

lizzati e dei drogati.

« L'uomo troverà la gioia quando si troverà in armonia con la natura » disse Paolo VI.

Un grande esempio ci viene dalla iniziativa del regista Franco Zeffirelli e della Domenica del Corriere, iniziativa che si è avvalsa della adesione di decine di personaggi celebri del cinema, della cultura e del giornalismo.

Egregio sig. Direttore, malgrado molto si è scritto e si è discusso sulla protezione degli animali di concreto reale che il codice civile umano, interprete dell'antica mentalità teologica, che riteniva l'uomo centro dell'universo e misura del mondo, considera ancora oggi l'animale alla stessa stregua di un oggetto.

Ciò che pur sorprende è che tuttora rimane inapplicata la decisione adottata a Parigi nel 1978 nella sede dell'UNESCO: trattasi della proclamazione della *Carta dei diritti degli animali*, disciplinata in 14 articoli.

Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO & MANNARA
S. N. C.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica chiamate 465510
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

Un articolo dello storico G. D'Ajello

Raccolto da GIUSEPPE RIPA

CASTELLABATE: turismo e cultura

I PUNTATA

Per la valorizzazione turistica e culturale di Castellabate e dei suoi confini, tenendo conto che la cultura produce anche ricchezza, occorre offrire ai visitatori e ai villeggianti non solo le bellezze paesaggistiche e le loro attrazioni naturali ma anche qualcosa che valga a sollecitare la curiosità informativa di luoghi che conservano luminose vestigia, che concorso alla formazione di un vasto patrimonio, regionale e mediterraneo, che, a sua volta, si inquadra e si struttura nella dinamica storica dell'evoluzione del regno meridionale.

Molti paesi del Cilento, della costa e del retroterra, offrono pagine di storie locali, medioevali, feudali e risorgimentali degne di essere segnalate.

Non basta conoscere soltanto il mito, la civiltà preellenica e la successiva colonizzazione greca, lucana, romana quando, e ciò è vero, quest'« Arte » imprimeva le sue note di bellezza nella pietra, nella creta, nel bron-

zo . . . ma occorre conoscere anche il periodo successivo, dal medioevo all'età moderna, quando si sviluppò una civiltà contadina e feudale, borghese e rivoluzionaria, fatta di duro lavoro e di scontri armati nonché di occupazione saracena, di sbarchi pirateschi, di malgoverno spagnolo, di guerra franco-inglese.

Fantastico lo spettacolo da godere sul tardi tra il greve silenzio di un passato millenario (interrotto solo a tratti dal « gracidare » del ne-rano penuto) che si incenna quando la luna fa capolino, al crepuscolo, tra l'intercolumno. E da Paestum salire al Getsemani di Capaccio...

Puntando verso Sud, per via mare, interessante risulterebbe un viaggio che conduce a Marina d'Ascea (nel cui pianure sorge la zona archeologica di Velia), Palinuro e Marino di Camerota. Luoghi mitici dagli sconesi e rossastri strapiombi, ricchi di suggestive invenzioni, calde, grotte che riflettono ora argenti ora azzurri ora violacei riflessi.

Da questi punti terminali sull'asse Nord - Sud si può deviare verso l'interno per visitare:

PERDIFUMO, con il suo antico convento; VATOLLA, che si adagia all'ombra del vetusto castello dei Vargas dove soggiornò dal 1686 al 1695 il filosofo Gianbattista Vico come precettore dei figli Rocca-Vargas, signori del borgo; ROCCA CILENTO, con il suo ancora efficiente castello medioevale sul colle alle cui falde si abbaciano le dimore del paesino; COPERSITO, silente borgo del Comune di Torchiaro dove si può ammirare la bellissima e razionale Casa del Diavolo Amore, realizzata dai sacrifici di Padre Basile Sifioriano; POLLICA, su cui s'innesta l'antica Torre dei Li-quori e sulla collina-belvedere il convento con l'Oasi Francescana; CELSO, ove vissero ed operano i Mazz-

erini.

Per prammatica è anche una sosta a MOIO DELLA CIVITELLA per una visita al Museo della Civiltà Contadina.

E proseguendo verso l'ultima propaggine della ferace terra salernitana ecco SAPRI che richiama al ricordo lo sfortunato sbocco di Pisacane, che Settebrini cantava nella « Spigolatrice di Sapri ».

Turismo e cultura; un binomio da potenziare per dare maggiori « respiro » alle credenziali espansionistiche del Cilento, per uscire definitivamente fuori dall'attuale sistema.

Gaetano d'Ajello (continua)

La collaborazione è libera a tutti
SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI MESE

Dal litorale di Castellabate

CURIOSITA' ESTIVE

A cura di GIUSEPPE RIPA

S. Marco - Un « Gabbiiano » spiega le sue . . . ali sulle acque del porto, ove d'estate dondolano, insieme alle tradizionali barche da pesca, variopinte natanti da diporto. Un « Gabbiiano » molto bello: si adagia alla riposante ombra di due massicci acaci e volge lo sguardo su uno dei più suggestivi scenari del Golfo salernitano.

E' di richiamo per il viandante che passa, per il turista in cerca di novità, per i paesani un ideale punto di incontro. A " guidarlo " tre baldi giovani: Franco, Antonio e Domenico. Buon . . . viaggio!

Lungo il vecchio corso Sen. Matarazzo della moderna S. Maria tra le tante SESE utili che fanno bella mostra di sé in ... pulviscoli di sole e rumori vari, un'inse-

TATILO (che sta per Tortora) ecco l'insegna che spicca sul frontale, in alto, di un « negozio » graziosamente in linea con le moderne esigenze. Moda e turismo qui vanno a braccetto.

AGIP

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI
Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
• B I G • B O N
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• B A R - TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECATO »
SERVIZIO NOTTURNO

ALIDA de SILVA

L'INCANTO DI UNA TAVOLOZZA

L'autrice di tanti stupendi dipinti, fra cui, figure estremamente luminose, nudi meravigliosi, nature morte, spiagge incantate, verdi ed immacolate montagne che s'innalzano tra l'azzurro del mare delle nostre coste, tessuti quasi sempre sotto la spinta dell'illusione di una eterna primavera, torna in questi giorni a far parlare di sé.

La sua ultima fatica, infatti, costituisce un avvenimento di rilievo non solo per la città di Salerno dove l'artista vive ed opera ma per tutti coloro che amano il bello e l'arte.

Alida de Silva in occasione della visita del Sommo Pontefice a Salerno, nella ricorrenza del nono centenario della morte in esilio del grande Papa Gregorio VII, ha voluto fermare sulla tela lo storico evento, realizzando un'opera di tutto rispetto, in cui è sintetizzato l'incontro del Papa Vojtilla con la gente salernitana.

Una sorta di augurio, di gioia e di pace per la vita umana che ingentilisce la fine di un periodo tanto tormentato non solo per la nostra città ma per tutto il Paese, con il principio, ce lo auguriamo, di un altro più radioso, non più nel teatro, nell'odio, nell'egoismo e nella malinconia dei nostri giorni.

Nella tela 50x60, in primo piano si erge la paterna, dolce e patetica figura di Paolo Giovanni II, messaggero di pace, d'amore e di fede nella nostra terra, con alle spalle l'altra del grande esule e riformatore. Il-debrando di Soana insieme alla veduta del Duomo di stile romanesco che s'è imponente sfidante il tempo ed i secoli che su di esso passarono ruggenti sulla cresta della storia ed ora fermo in attesa in silenzio devoto della preghiera del Papa.

Trattasi, indubbiamente, di un'allegoria che, al di là della bellezza progettuale, riserva un significato particolare, un qualcosa che si identifica e si integra con la scioltezza della linea, con

l'anima della forma, con la fisionomia spirituale dell'intero assetto grafico dell'opera.

Del resto, in quasi tutte le opere la de Silva si esprime attraverso una pittura basata sui colori tempi, armoniosi allo stesso tempo ma soprattutto con l'uso ben controllato della linea, mettendo in evidenza il suo stile che si trova nell'ambito della buona figurazione dell'arte contemporanea.

Pittrice e scultrice, Alida de Silva, ha fatto dell'arte; ed in particolare della pittura una delle sue ragioni d'essere, tessendo giorno dopo giorno la sua poliromana ta-

vola, al di sopra e al di fuori d'ogni mediazione di simbologie astratte e scarrne.

L'artista, infatti, mediante il veicolo magico del colore e della linea, trascendendo il quotidiano, affonda la sua pennellata in una creatività che colpisce ed illumina lo sguardo come visione convulsa e bruciante.

La sua è tutta un'arte di finezza, di pennellate sobrie e delicate, armoniche e cromatiche insieme i cui esiti sono scintille di bellezza che si snodano man mano tra i viola e i bianchi.

Non è possibile del resto

tista senza evidenziare la luce, lo splendore, la vita e la poesia che ogni opera promana. In lei tutto è esaltazione di un profondo amore e sentimento pur nella semplicità ed incisività del linguaggio in cui ogni pennellata gioca un ruolo per niente secondario soprattutto apprezzabile quando salda l'esperienza del gesto con eventi storici ed ideologici.

E difatti non sono rari i consensi e i giudici particolarmente positivi ottenuti nel corso delle 30 e passa mostre personali, da eminenti critici d'arte.

Renato Agosto

LA MORTE DELL'AVV. LUIGI DELLA MONICA



Ancora nel pieno vigore della sua brillante attività forense, un male che non perdonava ha strappato alla vita l'avv. Luigi della Monica tra i più qualificati esponenti del Foro salernitano e cavae.

Affondando le radici in quella che fu il lavoro instancabile del suo genitore avv. Filippo, Luigi della Monica si diede all'avvocatura.

E forte appunto della sua

preparazione professionale, dell'ansia che profuse nelle cause a lui affidate divenne un avversario temibile nell'agone forense ove alla stima della vasta e qualificata clientela seppe conquistare quella dei colleghi e dei Magistrati si che la sua toga fu baciata da tanti meriti successi professionali.

Un male ribelle lo assalì qualche anno fa e d'allora egli dovette disdire le cure giudiziarie ove peraltro fu sostituito dal suo degnissimo figlio Filippo. Filippo che percorre sulla sua paterna la strada, oggi diventata aspra, dell'avvocatura.

Il trappaso di Gigino della Monica come lo chiamavano i numerosi amici e colleghi, per quanto, purtroppo attesa, ha destato vivo cordoglio in tutti gli ambienti cittadini e nel foro salernitano e cavae che tali sentimenti hanno espresso in pubblici manifesti.

Alla memoria dell'amico scomparso vada il più profondo pensiero di rimpianto mentre alla vedova N.D. Antonietta Farinelli, ai figliuoli avv. Filippo e sig.ra Rosanna, al fratello avv. Giuseppe, alle sorelle Maria, Francesca e Anna Maria e ai familiari tutti giungano le nostre vive espressioni di affetto cordoglio.

Rinvianti
il rimpasto
nella Giunta
e le nomine
nell'U.S.L. 48

Sono mesi che si parla di un rimpasto nella Giunta Comunale di Cava e i nostri padri, non provvedono per beghe di partito, ora il consiglio doveva provvedere il prossimo 15 luglio ma, a quanto si dice, la cosa è stata

ancora rinvianta come rinvio è stato l'adempimento per la nomina del nuovo Consiglio di Gestione dell'U.S.L. 48 Cava - Vietri.

Ogni commento quasterebbe i sonni beati dei cavaesi che nella loro innata apatia raccolgono i frutti di un loro voto davvero malato.

affettuosamente

Eduardo Volino

Una notte a Monte Avvocata

Caro Filippo
Lunedì 27 maggio si è festeggiato il cinquecentesimo anniversario dell'apparizione della Madonna dell'Avvocata; non ho partecipato ai festeggiamenti, ma il pensiero è tornato ed ha voluto rivivere quel miracoloso evento negli anni giovanili non preso in rispondente considerazione per la fede non ancora maturata ed approfondata dagli eventi della vita, e veniamo al fatto:

contrariamente agli altri anni, con un gruppo di amici ci eravamo recati nel mese di ottobre sul monte dove sorge il santuario, per trascorrervi alcuni giorni. Al secondo giorno di permanenza il tempo cominciò a cambiarsi nel corso della notte, mentre eravamo tutti in una stanzona a dormire, una mano per toccare il vetro, adossati sui muri neri della Madonna, agli altri per farci calore, sentimmo un boato spaventoso

che ci fece svegliare di soprassalto; un forte vento, il rumore delle porte che tremavano ci dettero appena il tempo di accendere delle candele e di guardare spaventati, atterriti e silenziosi; il rumore della pioggia impetuosa ed il vento ci tennero svegli tutta la notte.

Al mattino ci portammo fuori, la pioggia era cessata, istintivamente i miei passi furono diretti verso la porta della chiesa, dove entrambi, avvertiti un'aria orrenda di bruciato, proseguendo verso sinistra dell'altare nella nicchia in angolo dove era custodita la Madonna Addolorata, vidi il vetro

che chiudeva la nicchia, a perto; sembrava tutto intatto, ma il forte odore di bruciato mi spinse ad allungare una mano per toccare il vetro, era adossata nel muro nero della Madonna, allora mi resi conto che era

affettuosamente
Eduardo Volino

avvenuto lentamente che solo al tatto della mia mano, nel punto dove lo taccavo, si polverizzava.

I miei occhi andarono verso la mano che stringeva il fazzoletto bianco, intatto, poi verso il viso ed infine alla testa . . . a questo punto mi resi conto che il boato, percepito nella notte, il tremore delle porte era stato provocato dalla caduta di un fulmine che la Madonna aveva attirato su di sé.

Alcuni di quel gruppo di amici non ci sono più perché hanno finito prima loro la loro corsa, quello che possono dirsi caro Filippo, è che non ricordo più l'anno ed il giorno in cui si è verificata tale prodigio: senz'altro, però prima dell'ultima guerra.

Una vispa e paffuta bambina cui è stato assegnato il nome di ANNALISA è venuta ad allietare con il suo primo vagito la casa dei coniugi Giuseppe e Maria Albianese.

Nell'esprimere alla felice coppia le nostre più vive e cordiali felicitazioni auguriamo alla neonata Annalisa, figlia del nostro solerte col-

MOSCONI

ISOLE TREMITI

Incontaminati
di verde

chiazzano l'azzurra distesa
Suscitano
vaghe sensazioni

inducono
ricordi perduti nel tempo
Nell'abbraccio del sole

si sciolge
l'ansia della vita

Ed è
una dolce visione
la buganvillea baciata

dal vento della pineta
o la siepe di geranio
che carezza l'asfalto

È accorato lamento
il richiamo notturno
della diomedea

che vigile sfiora
il torrione del castello

In questa natura selvaggia
il sogno

si lascia irretire
dalla realtà

Un intreccio di profumi
Una trama di colori
che incanta l'occhio

Mai sazio
d'immensità

A.M.A.

AMARTI

Amarti nel mio essere,
amarti e saperli lontano . . .

volerti, volerti

e saperli lontano . . .

E il lontano è la mia forza,

la tua forza

che mi ama,

che mi cerca

fuori dei

corpi, che

lontano si stringono

e nel nulla si amano.

Carlo D'Alessandro

“COMUNITÀ”, INCONTRO

Si è costituito a Cava dei

Tirreni il Gruppo di appog-

gio « COMUNITÀ INCON-

TRÒ », per la prevenzione

e il recupero dei tossico-dipen-

denti, in previsione dell'apertura della Comunità di

Cava.

Dal 10 giugno u. s.,

nei giorni di lunedì, mer-

coledì e venerdì, dalle ore

18 alle 20, i componenti del

Gruppo ricevono i geni-

tori, i tossico-dipendenti e

quanti interessati al proble-

ma della droga, nella sede

di piazza Marco Goldi, ex

Istituto Antiraccomatosi di

Pregiato di Cava dei Tirreni,

per eventuali informa-

zioni.

E' possibile telefonare al

n. 46.30.02, negli stessi gior-

ni e durante gli stessi orari.

Non è mancato il ritmo

di

lavoro

GALLERIA DEGLI AMICI DE "L'IRIDE.."

Maria Teresa Kindjarsky-D'Amato

Poetessa sensibile, pittrice di talento

Non è facile presentare Maria Teresa Kindjarsky - D'Amato, artista ricca di spiritualità, di musicalità, di amore.

I contenuti umani e sociali delle sue liriche, i soggetti delle sue tele, esprimono il senso drammatico della vicenda umana e rispecchiano l'inquietudine del suo animo sensibile di fronte ai gravi problemi dell'esistenza e alle sofferenze della società.

Artista poliedrica, fantasiosa, sincera, conferisce alle sue opere una impronta personale, interpretando efficacemente i momenti più significativi della vita. La DONNA è il suo tema preferito, la donna con le sue aspirazioni, i suoi sogni, le sue illusioni, i suoi rimpicci, le sue debolezze, i suoi dolori, la sua gioia di vivere, il suo incantato mondo d'amore.

La pittura della Kindjarsky ed i suoi versi densi di sentimento e di suggestive visioni, permeati di dolcezza e di armonia, nascono da un moto profondo del suo spirito e riescono a trasformare il suo sentire, il suo ricco mondo interiore, con vibrante lirismo, nel cuore dell'umanità tutta, oggi più che mai desiderosa di vita, d'amore, di poesia, che è vita.

Ad ogni opera l'Artista imprime un significato particolarmente profondo e le sue produzioni possiedono una originalità che ne evidenzia l'eccezionale istinto creativo. Ogni sua poesia è un inno all'amore espresso in tutte le sue forme: amore che è la luce, amore che è gioia, amore che è dramma, amore che è disperazione, amore che è speranza, amore che è vita.

Sono liriche che ci riempiono di profonda emozione, perché in esse ritroviamo noi stessi, i nostri palpiti, le nostre interiore situazioni, le nostre quotidiane vicende.

Nella pittura ripropone gli stessi ideali espressi nella poesia. Soltanto la tavolozza, raffinato e personale lo stile, poetico il linguaggio.

Maria Teresa Kindjarsky-D'Amato sa accostare con eccezionale maestria i colori, così come riesce ad esprimere con la poesia l'ardente desiderio di suscitare nelle umane coscienze la speranza in un futuro migliore e la certezza che la vita, quando è illuminata da eccessi ideali di pura bellezza e di sublime ammirazione, merita di essere vissuta.

L'Artista ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti per la pittura ed in modo particolare per la poesia, che è parte integrante

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione

Telef. 466336

— Direttore responsabile : —
FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA

— Direttore responsabile : —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Levane - Lungomare Tr.-SA